

CON IL VOTO UNITARIO ALLA REGIONE POSTE LE BASI PER LO SVILUPPO PROGRAMMATO

La programmazione «fiore all'occhiello» per una regione che ha ben lavorato

Tutti gli argomenti più spinosi e scottanti del territorio regionale hanno trovato eco e riscontro nella istituzione - L'impegno per l'agricoltura - I provvedimenti votati nella «maratona» del consiglio - Una risposta seria, in termini non demagogici, agli interessi e ai bisogni delle popolazioni che sono interessate

«Chi è favorevole: chi è contrario: chi si astiene. Il consiglio approva». Il lungo elenco di interrogazioni, mozioni, deliberazioni, assottigliato mentre cresce il numero degli interventi, più o meno preziosi, per l'economia e per gli altri aspetti della vita della Toscana. Così per giorni e giorni, nel caldo sereno della Firenze di luglio, il consiglio regionale consuma una delle sue stagioni più intense e fruttuose. Una fitta serie di appuntamenti, di scadenze, di maturazioni, di decisioni vengono a galla, si definiscono provvedimenti che risulteranno in effetti positivi proprio fuori dalle robuste mura di palazzo Rucellai.

Il rapporto con la società civile

Si discute molto, di questi tempi, sul ruolo delle istituzioni, sul loro rapporto con le popolazioni amministrative. Si discute sulla «scollatura» tra istituzioni e società civile. Questo tema è attuale anche in una regione come la nostra dove pure è esteso — come hanno dimostrato i dati del referendum — il consenso attorno alle istituzioni e dove la democrazia è ricca, articolata e quel che più conta praticata. In questo tema, parlando anche di altri temi, si discute liberamente dei limiti e dei ritardi, bisognerà inserire anche una più corretta visione di cosa concretamente è una istituzione di come lavora, di quali effetti produca nella società e quali meccanismi economici e sociali inserisca.

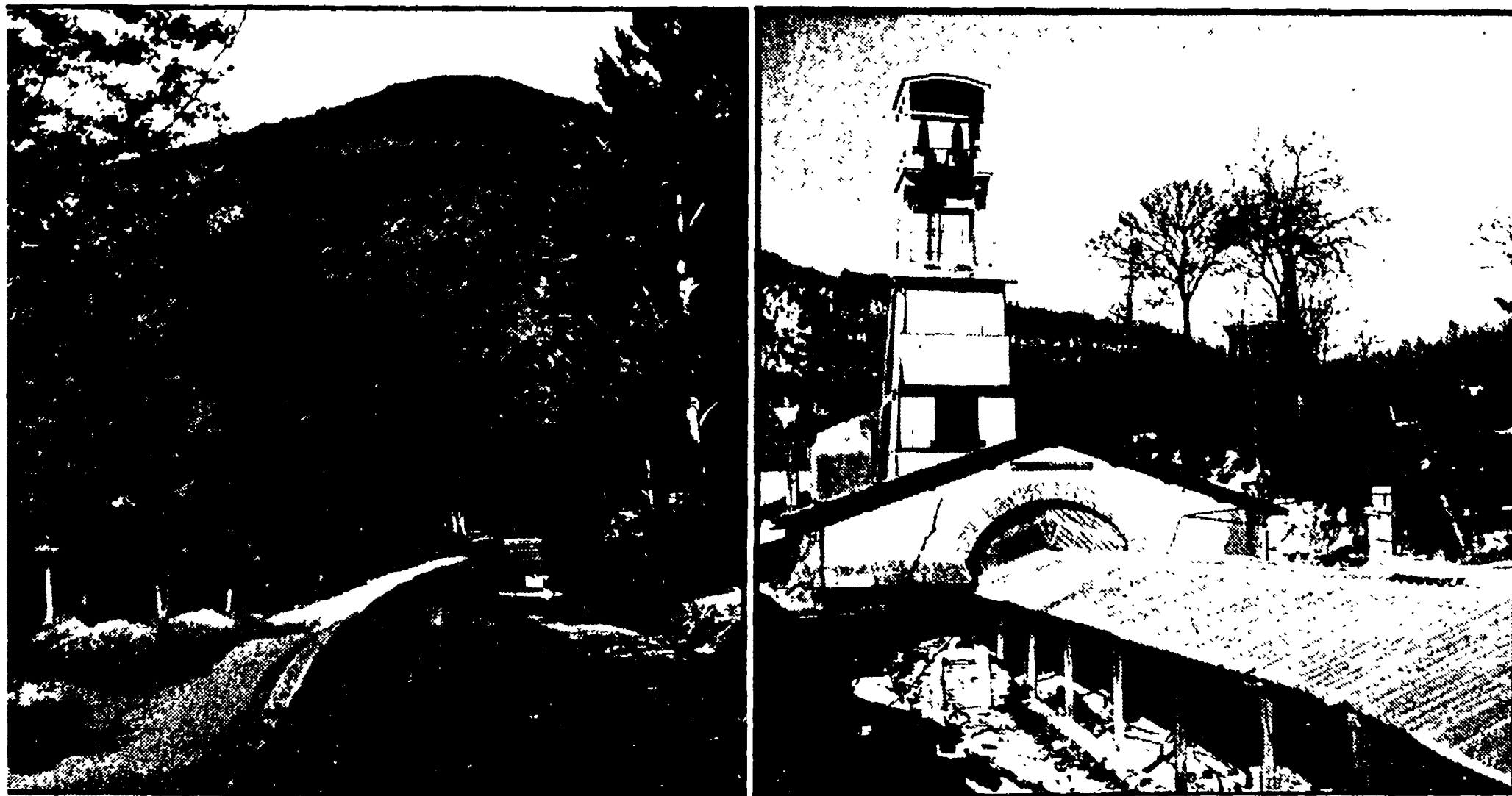
Gli ultimi atti compiuti

L'elenco dei provvedimenti votati in questa settimana si allunga. La difesa dell'ambiente (legge sul patrimonio naturale; legge sui fiumi; salvaguardia dei cipressi; azioni contro la piaga degli incendi; progetto Serchio); il rilancio dell'edilizia (18 miliardi per le opere pubbliche); la moralizzazione della vita pubblica (la buona e innovativa legge sulle nomine di competenza della Regione); la scuola e la cultura, l'istruzione professionale, il diritto allo studio, trasporti, editoria).

L'agricoltura e la CEE

L'agricoltura è salita sui banchi attraverso incontri con la CEE per la legge, con l'approvazione delle deliberazioni sul piano agricolo alimentare; con la discussione sul progetto per la difesa sul Tevere che dovrebbe irrigare e ridare così vita ad una delle pianure più belle e assolate della Toscana, la Valdichiana senese e aretina; con la creazione di una sola azienda regionale per il latte. Si potrebbero citare altri provvedimenti, altre misure, (si pensi all'improvviso e duro tour de force per riassetare il calendario venatorio dopo il no del governo alla legge regionale sulla caccia) per mostrare come l'agricoltura, considerata la cerniera dell'economia italiana dai governi nazionali, sia tornata ad essere la «prima donna» proprio grazie alla volontà politica della regione. Negli incontri della settimana scorsa tra amministratori e operatori del settore, che si sono svolti in quasi tutte le province,

Maurizio Boldrini



Due paesaggi dell'Amiata: il pozzo di una miniera e una delle strade che salgono alla vetta

Sintetizzati in quattro punti gli indirizzi fondamentali

L'ossatura su cui dovrà reggersi la programmazione in Toscana — Fra gli obiettivi di fondo l'allargamento dell'occupazione e l'equilibrio fra spesa pubblica e privata

La prima parte del documento dell'economia regionale, l'innalzamento contestuale e complessivo dei livelli qualitativi della base produttiva, con il conseguente sviluppo dei settori a tecnologia avanzata; il rilancio ed il potenziamento delle attività collegate all'utilizzazione delle risorse del territorio, naturali e umane, fino ad oggi non utilizzate o non razionalmente utilizzate; infine il pieno e razionale utilizzo delle risorse agricole e forestali.

Il documento del consiglio regionale rileva che per dare soluzione positiva si impone, come scelta necessaria, la concreta adozione della politica di programmazione. Tale obiettivo è da perseguirsi a tutti i livelli in cui si articola la struttura democratica e pluralistica dello Stato. Si rileva inoltre che tale politica deve attraversare la partecipazione di tutte le forze politiche, sociali ed economiche.

Viene poi sottolineato la necessità che, nell'ambito delle decisioni assunte dal Parlamento e dal governo nazionale, la Regione si impegni nella definizione e nella realizzazione del proprio programma triennale, anche al fine di contribuire alla costruzione del nuovo rapporto Stato-Regioni-Enti locali.

Il dibattito ed il confronto aperti in Toscana sulla politica di programmazione offrono una base concreta per l'adozione del programma regionale. Il consiglio regionale, a partire da questo quadro di riferimento, individua in alcuni punti gli indirizzi fondamentali per un'azione programmatica: in primo luogo il consolidamento e la qualificazione delle attività che

hanno caratterizzato l'andamento dell'economia regionale; l'innalzamento contestuale e complessivo dei livelli qualitativi della base produttiva, con il conseguente sviluppo dei settori a tecnologia avanzata; il rilancio ed il potenziamento delle attività collegate all'utilizzazione delle risorse del territorio, naturali e umane, fino ad oggi non utilizzate o non razionalmente utilizzate; infine il pieno e razionale utilizzo delle risorse agricole e forestali.

Il documento viene poi indicato come obiettivi di fondo a cui complessivamente le politiche e gli interventi di programma devono tendere, nel breve e medio periodo: il mantenimento dell'equilibrio globale dell'Italia; l'innalzamento degli attuali livelli di occupazione, in particolare giovanile e femminile, il mantenimento, come obiettivo minimo, del peso demografico nella regione; l'impiego di tutti gli spazi esistenti nel territorio; la qualificazione della spesa pubblica; la partecipazione di tutti i ceti sociali e dei ceti professionali.

Si rileva inoltre la necessità di ulteriori approfondimenti dell'analisi di una politica di programmazione, negli obiettivi e nelle strategie dello sviluppo toscano. In tema di politica di programmazione, il documento del consiglio regionale

non soltanto le specificazioni locali e settoriali, ma anche e principalmente le interrelazioni tra l'industria, il commercio, il credito e il complesso dello sviluppo socio-economico territoriale. Riguardo alle prospettive dell'industria tradizionale, anche alla luce dei programmi di settore indicati dal Governo, si impone in primo luogo un approfondimento della riflessione sui settori di sviluppo, in particolare sui settori di sviluppo internazionale, in merito all'impiego di tutti gli spazi esistenti nel territorio; la qualificazione della spesa pubblica; la partecipazione di tutti i ceti sociali e dei ceti professionali.

Circa la definizione operativa della politica di programmazione, il documento del consiglio regionale indica come non si può prescindere da un'attenta valutazione dell'attuale situazione di interdependenza con i settori economici della Regione, delle potenzialità e delle risorse, e della loro integrazione nel sistema regionale. In merito a questa valutazione, il documento del consiglio regionale

si tratta, nell'ambito del programma nazionale di sviluppo, di individuare iniziative per fasi di più avanzata sperimentazione, soprattutto nel settore agricolo, ricorrendo anche agli opportuni coordinamenti con gli Enti locali per programmi di sperimentazione standardizzati delle energie alternative ad usi civili. Infine nell'ambito della legislazione vigente in materia di urbanistica, si propone di ricercare una politica organica di recupero e di risanamento delle acque in funzione ad un utilizzo pieno della risorsa e ad un'azione di difesa attiva del sistema idrogeologico.

Il consiglio regionale sottolinea ancora una volta, in relazione al metodo con cui avviare e consolidare la programmazione regionale, la necessità di una partecipazione alla formazione e definizione delle scelte e degli obiettivi, perseguendo in primo luogo il massimo coinvolgimento degli interventi tra regione e sistema delle autonomie, ricercando nel contempo un rapporto positivo con l'azione dello Stato e degli altri soggetti pubblici, con le organizzazioni sindacali e con le categorie professionali, attraverso azioni concordate e contrattate.

Viene poi rilevata l'importanza di una stretta collaborazione con le organizzazioni di programmazione, con le quali costruire, sulla base delle strategie individuate, un quadro di riferimento per la programmazione regionale, in merito alle azioni da definire.

I tempi e le scadenze delle cose da fare

Necessario un calendario per dare effettivo senso alle scelte intraprese. Entro il gennaio 1979 la giunta presenterà il programma di sviluppo

Oltre ai contenuti della programmazione, la giunta regionale ha espresso anche alcuni giudizi riguardo alle scadenze operative. In pratica un elenco delle cose da fare, gli impegni e le date da rispettare per poter dare effettivo senso alle scelte intraprese e agli obiettivi fissati. Il consiglio regionale ha infatti invitato la giunta a presentare entro il 31 gennaio 1979 il programma regionale di sviluppo sulla base delle indicazioni espresse nelle individualizzazioni dei contenuti, ritenendo che debbano essere adottate alcune scelte urgenti che si configurano come condizioni indispensabili e preliminari per conseguire gli obiettivi prefissati. Si è stabilito che entro il mese di dicembre '78 la giunta si impegni a formalizzare le proposte di revisione della legislazione di spesa i cui contenuti sono già stati indicati nei documenti del programma.

Entro giugno '79 la giunta provvederà a trasmettere al consiglio le proposte di programma necessarie per la formalizzazione degli interventi in conformità agli obiettivi prefissati. Entro settembre di quest'anno la giunta presenterà sempre al consiglio una organica proposta di legge che, anticipando le indicazioni unitarie contenute nella

Ci saranno anche alcuni interventi collaterali

Gli atti non legislativi che la giunta presenterà al consiglio riguarderanno una serie di settori vitali

Per raggiungere gli obiettivi indicati nella mozione la giunta regionale ritiene essenziali alcuni atti non legislativi che si propone di presentare al consiglio regionale. E li ha indicati con chiarezza, specificando i tempi necessari: entro la fine dell'anno un primo documento di sintesi sulle linee essenziali del quadro di riferimento territoriale; il piano di localizzazione edilizia economica e popolare; il quadro programmatico e la legge di principi in materia di parchi.

Entro il primo semestre del 1979 il programma decennale di risanamento delle acque. A settembre una relazione organica dei programmi di settore proposti dal governo, indicando le implicazioni che la loro attuazione comporta per l'economia toscana e quindi le iniziative da assumere anche in riferimento alla normativa di incentivazione ereditata.

La giunta presenterà al consiglio, in relazione ai tempi di adozione dello schema pluritematico di piano regionale di sviluppo, un documento di sintesi, con particolare riferimento non solo alle interrelazioni con il territorio, l'industria e i mercati, ma anche alla strumentalizzazione legislativa, alle risorse finanziarie e creditizie, e agli indirizzi necessari da impartire all'ETSAP per la redazione del proprio programma pluritematico attuativo.

La giunta infine provvederà, a conclusione della indagine relativa al sistema del trasporto pubblico su strada, avviata in sede di consiglio regionale, alla presentazione di organici provvedimenti per la ristrutturazione dei servizi.

sulla base dei principi già espressi negli atti di programma. La giunta presenterà entro il gennaio 1979 la proposta di programma ospedaliero in funzione di una più razionale integrazione del sistema ospedaliero con le strutture del territorio, tenendo conto della esigenza del contenimento e della riqualificazione della spesa sanitaria.

Si è poi deciso che in relazione ai tempi di approvazione della nuova disciplina quadro sulla formazione professionale, in fase di discussione presso il Parlamento, e comunque entro marzo 1979, la giunta presenti la nuova proposta di legge tendente a riordinare organicamente il sistema di formazione professionale alle esigenze dello sviluppo economico ed alla dinamica occupazionale, avviando contestualmente la realizzazione del progetto dell'osservatorio permanente sul mercato del lavoro.

Sulla scorta della discussione in consiglio dei contenuti del «progetto» sull'organizzazione della cultura in Toscana, la giunta dovrà inoltre presentare entro il 1978 la nuova proposta per una organica legislazione riguardante la promozione e programmazione delle attività culturali.

Così si sono espresse le forze politiche

PRI: due motivi per il voto a favore e alcuni dubbi - PSI: realizzate le condizioni per il programma di sviluppo - PSDI: collaboreremo nella salvaguardia dei rispettivi ruoli - DC: l'adesione al documento dimostra la volontà di non tirarsi indietro - PCI: un atto significativo con importanti novità - PDUP: indica solo alcuni obiettivi e scadenze

Nei trenta interventi risuonati nell'area di Palazzo Rucellai le forze politiche toscane hanno avuto modo di pronunciarsi, con maggiore o minore partecipazione, sul lavoro svolto dalla commissione «speciale» sia sulle grandi scelte relative alla programmazione nella nostra regione. La lunga maratona oratoria ha così permesso di delineare un quadro d'insieme delle diverse posizioni. Ripercorriamo, avendo come traccia, le dichiarazioni di voto dei vari partiti.

REPUBBLICANI: Il voto unitario e la lunga gestazione impongono, per i repubblicani, di definire bene i punti di consenso che di distinguono dal resto del consiglio. Il PRI ha votato il documento unitario perché questo raccoglie due importanti richieste che da tempo i repubblicani avanzavano. Si accettò il principio che non si può fare nessuna programmazione senza un piano di assetto del territorio e senza precise scadenze al riguardo. Il documento su questo punto — ha rilevato il capogruppo repubblicano Stefano Passeri — seppur positivo è però ancora insufficiente. Entro l'anno la giunta presenterà però una sintesi, degli orientamenti proposti per l'assetto del territorio.

La seconda richiesta accolta riguarda l'ente intermedio. Il PRI ritiene un notevole passo in avanti il fatto che si sia riconosciuta la necessità di costituire in tempi rapidi un ente intermedio che nasca dall'aggregazione di aree polifunzionali. E' spartito qualsiasi riferimento al ruolo, anche transitorio, della provincia. Nella conferenza stampa di lunedì scorso il PRI ha riaffermato sulla programmazione le posizioni già enunciate in aula accettando però il giudizio pessimistico sul futuro di questa legislazione ritenuta dal segretario regionale ormai

praticamente finita. «Farne comunque quanto ci compete — ha voluto precisare in quella stessa sede il consigliere Bassigli — per fare in modo che importanti scadenze siano riconfermate sia dal consiglio che dalla giunta».



Giacomo Maccheroni (PSI)

SOCIALISTI: Il documento unitario, raccogliendo le esigenze di concretezza, fissa impegni e scadenze molto precisi. I socialisti, a bocca dell'assessore Giacomo Maccheroni — hanno dichiarato di condividere pienamente anche gli elementi di novità. Ora la giunta, il consiglio e la maggioranza dovranno sentirsi responsabili facendo fronte a questi impegni con coerenza e fermezza. Per il PSI, che ha voluto costantemente richiamare la diversità del ruolo, c'è su questo terreno ampio spazio per tutti. Due sono le questioni principali affrontate dal documento: il rapporto fra iniziativa pubblica e iniziativa privata e il problema politico e ideologico della liberalizzazione e del liberalismo. Sia in questo, come in precedenti passaggi del suo intervento, l'esperto socialista ha polemizzato con quanti avevano avuto parole

critiche nei confronti della linea del PSI rispondendo, in particolare, a Butini che aveva invitato, in un suo primo intervento, i socialisti ad uscire da una sorta di «comodo limbo» politico. Il carattere e il valore del dibattito e del documento da esso scaturito erano stati messi in rilievo anche dal capogruppo socialista e presidente della giunta) Mario Leone nel suo intervento. «L'importante è il merito di avere predisposto un coerente e coraggioso documento politico e al consiglio di averne valutato il significato e l'importanza. Mi affido a che si sono ora realizzate le condizioni essenziali per procedere ad una sollecita predisposizione del programma di sviluppo».

SOCIALDEMOCRATICI: Siamo al passaggio tra la prima fase di riflessione su temi della programmazione e quella più importante e impegnativa di approfondimento sui contenuti specifici dei provvedimenti e di realizzazione puntuale dei impegni assunti. Il gruppo socialdemocratico ha in aula confermato l'impegno di collaborazione che aveva già caratterizzato la presenza del PSDI nella Commissione Speciale.

«Una collaborazione — ha detto il capogruppo Mazzocchia — scaturita da un'intesa chiara e circoscritta, ricercata dai gruppi di maggioranza e di minoranza nella salvaguardia dei rispettivi ruoli». Evitando pericoli sembrerà si tratta di verificare l'attuazione di quanto è in corso di schiarimento sulle cose concrete che sono state raggruppate nei progetti «speciali». Nell'attuale situazione di crisi è necessario, per il PSDI, che tutti si assumano il massimo di responsabilità producendo, nel nostro Regione, un tipo di programmazione che coinvolga in modo effettivo e responsabile tutte le

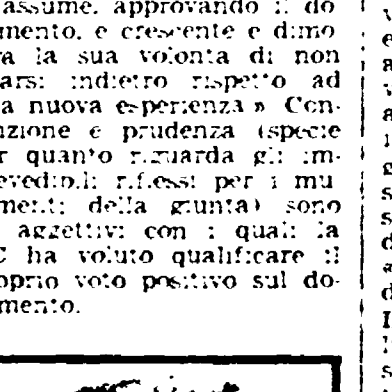
forze economiche, sociali e politiche della Toscana. Il PSDI, come il PRI, ha chiesto che alla discussione sulla programmazione, data la rilevanza che essa ha per il futuro, Butini ha quindi sottolineato che «in questo quadro generale la responsabilità che la DC assume, approvando il documento, è crescente e dimostra la sua volontà di non tirarsi indietro rispetto ad un impegno che la DC ha assunto con la giunta e che, per quanto riguarda gli imprevisti, stessi per i mutamenti della giunta, sono accettati con i quali la DC ha voluto qualificare il proprio voto positivo sul documento».

DEMOCRISTIANI: Il documento presentato, per Butini che ha parlato a nome della DC rappresenta un primo sforzo di sintesi, un primo ancoraggio per la disciplina legislativa e una prima definizione di ambiti di intervento per avviare in Toscana una politica di programmazione. Il fatto che tutti i gruppi parlamentari democratici abbiano apposto la firma sul documento dimostra quanto grande sia l'interesse sulle tematiche che riguardano appunto lo sviluppo programmato della Toscana. L'adesione della DC al documento vuole significare la disponibilità di questa forza politica di riferimento all'unità dello sviluppo, nel rispetto della pluralità e dell'autonomia dei rapporti e dell'interesse di cooperazione al superamento delle crisi per restituire vitalità al sistema economico e alla stessa democrazia».

LEMMI e TRAGUARDI: Il documento secondo la DC i limiti consistono in una insufficiente conoscenza del fenomeno, nella mancanza di precisi punti di riferimento finanziario e dell'entrata e sull'inecertezza sul destino della commissione per la Programmazione. I traguardi invece sono: l'indicazione di un sistema di condizioni che possano definire un quadro istituzionale territoriale, l'istituzione della conferenza sulla programmazione e la precisazione di principi e di indirizzi che possano aprire un quadro diverso di confronto fra le forze politiche.

Alla DC non piace — ha osservato Butini nella parte

finale del suo intervento — lo scetticismo della maggioranza. La DC è quindi preoccupata «per un atteggiamento della maggioranza che non sarebbe sufficientemente proiettato nel futuro. Butini ha quindi sottolineato che «in questo quadro generale la responsabilità che la DC assume, approvando il documento, è crescente e dimostra la sua volontà di non tirarsi indietro rispetto ad un impegno che la DC ha assunto con la giunta e che, per quanto riguarda gli imprevisti, stessi per i mutamenti della giunta, sono accettati con i quali la DC ha voluto qualificare il proprio voto positivo sul documento».



Luciano Lusvardi (PCI)

COMUNISTI: E' stato giusto discutere in questo momento sui temi della programmazione. Su questi problemi il dibattito procedeva organicamente anche a settembre ma non perché ciò si rendeva necessario a seguito dei mutamenti annunciati nella giunta regionale. Tali mutamenti in fatti non pregiudicano ad alcuna novità di atteggiamenti da parte delle forze politiche che compongono la maggioranza. C'è Luciano Lusvardi, per i comunisti, ha inteso rispondere a quanti vedevano i due aspetti (pro-

grammazione e assetto della giunta) intrinsecamente legati. Per i comunisti il documento conclusivo è un atto significativo che contiene importanti novità. Prezzo essenziale è quello di costituire un riassunto delle tematiche discusse nella commissione «speciale» e il proiettarsi verso il futuro con impegni e scadenze precise. Altro aspetto estremamente positivo è il carattere unitario degli impegni e delle scadenze indicate nel documento. Si accingono quindi della giunta, ha un quadro delle previsioni, complessive della vita della Regione fino al 1990.

«Si apre una fase diversa — ha detto Luciano Lusvardi — di maggiore sviluppo e che richiede il massimo impegno da parte di tutti. Il punto di arrivo a cui le forze politiche giungono oggi non avrebbe né riduce le loro differenze né la loro autonomia. E' però un punto di arrivo che non ben utilizzato per senza scendere i problemi e le difficoltà che esistono nei rapporti fra le diverse forze politiche ed anche fra quelle che compongono la maggioranza. I quali, seppur legati dal vincolo del rapporto di governo ed anche da ideali comuni, mantengono tuttavia la loro autonomia e la loro autonomia». Su alcune questioni, e questo non è un mistero per alcuno, i giudizi tra le varie forze non convergono. Nell'ente intermedio che non va confuso con l'area polifunzionale di cui si parla nei documenti le differenze fra DC, PSI, PCI sono state e sono, peraltro, esplicitate nei progetti di legge presentati da ciascun partito in Parlamento. «Resta il fatto — ha ricordato Lusvardi — che facendo leva sull'idea di una aggregazione di comuni su una determinata area per la gestione dei servizi: così come ci si appresta a fare in Toscana

si può dare anche un utile contributo per avvicinare una soluzione definitiva su tali problemi a livello nazionale». Per i comunisti è anche importante mantenere una stretta connessione su ciò che deve fare la Regione e su ciò che deve essere fatto dal Parlamento e dal governo.

UNITA' PROLETARIA: Al momento del voto sul documento di sintesi, i cons. ex Biondi di Unità proletaria era assente. In su questa assenza ha spiegato il democristiano Biondi. La presenza del suo gruppo era stata però resa nota nell'intervento effettuato durante il dibattito generale. Dopo alcune frecce al giovanilismo e all'entusiasmo del presidente della commissione Speciale Marco Mayer e alla «caccia di mille» forze politiche verso i vari ritardi del governo sulle riforme di fondo Biondi ha chiarito la posizione del PDUP sulla programmazione. «Con questa si vuole esaminare gli sprechi — ha detto — gli interessi parassitari e campanilistici, ma si parla di e propongono un'azione di sviluppo, e si punta a fare alcuni obiettivi e alcune scadenze. Bisogna tuttavia tener conto del fatto che fino alla primavera del '79 la programmazione regionale non sarà compiutamente definita e che rimarrà soltanto un anno per applicarla prima della scadenza della legislatura. Il consigliere di Unità proletaria ha quindi sollecitato la revisione della legislazione e l'assenza di un referito intermedio indispensabile a tutta la legislazione. Biondi ha anche criticato la tendenza a lasciare in parte gli aspetti sociali del lavoro per riferirsi soltanto ai costi sociali».